

Franco Berlanda nasce a Trento il 21.11.1921. Da giovane si dedica alla corsa, diventando un atleta di valore nazionale, correndo per il gruppo sportivo Cesare Battisti di Trento. Si iscrive a architettura a Milano nel 1941, ma viene chiamato alle armi. Frequenta il corso per diventare allievi sergenti di artiglieria alpina a Merano e poi quello di ufficiale di complemento a Bra, e diventa sottotenente degli Alpini. Dopo l'8 settembre 1943 rifugia in svizzera dove viene internato a Losanna. Durante l'autunno inverno 43/44 frequenta corsi di architettura al politecnico federale, e entra in contatto con altri intellettuali e attivisti italiani. È il Gruppo degli "svizzeri" che, con l'arrivo della primavera '44 rientrano in Italia per partecipare attivamente alla lotta di liberazione. A Cogne riescono nell'impresa di liberare la valle dalla presenza nazi fascista, fondando la prima repubblica libera nell'Italia occupata.

Dopo il 25 aprile, la parata monumentale di Torino del 6 maggio '45 lo vede marciare, la testa un palmo sopra le altre, come capo di Stato Maggiore del Raggruppamento 2° e 4° Divisione Garibaldi "Valli di Lanzo e Canavese".

Con il finire delle attività belliche, può finalmente completare gli studi in architettura al politecnico di Torino, dove si laurea nel 1948 con una tesi sulle "Case collettive". Nello stesso anno è nominato preside del Convitto Rinascita a Villa Rey e insegna disegno.

Tra le amicizie e i contatti sviluppati durante la di particolare importanza sono il sodalizio con Giulio Einaudi, che gli offre un lavoro alla casa editrice di cui progetta la ristrutturazione della sede di via Biancamano, e quello con Ernesto Nathan Rogers. È così che può partecipare attivamente all'VIII congresso del CIAM (congresso internazionale di architettura moderna), di Bergamo nel 1949 e le summer schools di Londra (1951) e Venezia (1952).

Nel 1950 vince il concorso per il posto di Capo Servizio Tecnico all'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Torino, dove trascorrerà un decennio, dopo aver progettato e costruito un migliaio di alloggi a Torino e in provincia. I più significativi esempi sono il riordino del Villaggio Rurale e le tipologie adottate per gli edifici della legge n. 640.

I primi sodalizi professionali sono con Sergio Nicola e Alberto Todros, assieme ai quali vince i concorsi a Torino per le Torri Palatine, e per la Zona Culturale, per le abitazioni INA Casa a Alessandria e Favria, ed il Primo premio al concorso per il Lido di Trento. Degli stessi anni sono due concorsi con Angelo Mangiarotti, il Club per ragazzi al QT8 di Milano, 1952, primo premio, e un Asilo d'infanzia a Modena, presentato alle Olimpiadi Culturali della Gioventù del 1952. Il successivo studio è con Carlo Bassi e Goffredo Boschetti. L'impegno nel ricordo della memoria per la lotta di liberazione si traduce negli stessi anni in una serie di monumenti, come quello ai caduti del Col del Lys (1955), quello al colle del Montoso (1952). Nel 1961 diventa socio di Gino Becker, con cui avrà un decennio molto proficuo, come testimonia l'edificio di appartamenti di Piazza Adriano a Torino del 1965.

Nel 1960 viene eletto consigliere provinciale per il Partito Comunista, nel Collegio del Lingotto, dove rimane sino al 1964.

Dopo essere stato libero docente all'Accademia Albertina, nel 1968 riceve la prima chiamata come professore all'università di Palermo, poi Torino (1972-74) e finalmente Venezia (1976) dove rimarrà fino alla pensione. L'attività di insegnamento lo porta progressivamente lontano dalla pratica professionale con gli ultimi edifici di edilizia scolastica che vengono completati agli inizi degli anni '70.

Il periodo veneziano è denso di nuovi sodalizi umani e gli consente un ampliamento dei confini geografici in cui operare. I dialoghi con i colleghi all'Istituto Universitario di Architettura, e all'ILAUD di Giancarlo de Carlo aprono una nuova stagione di impegno sulle relazioni tra spazio e società, con i nascenti programmi Erasmus, e missioni internazionali.

Dopo due mandati come direttore del Dipartimento di Urbanistica, va in pensione nel 1995. Nel 1997 deposita presso l'Archivio della Biblioteca centrale di Architettura di Torino il materiale del suo studio creando così il "Fondo Franco Berlanda".

Nel 2004 è nominato nella Commissione di Esperti per la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino e nel 2007, come esperto, nell'Osservatorio tecnico per la tratta ferroviaria Torino-Lione

Nel 2015, in occasione del 70° della Liberazione, gli viene consegnato la Medaglia della Liberazione da parte del Ministro della Difesa, e in Aula Consigliare gli viene conferito, in qualità di ex Consigliere Provinciale, dal Sindaco Metropolitano Piero Fassino un Attestato d'Onore "in ricordo del suo impegno Partigiano."

Nel 2017 inaugura, e poi di nuovo nel 2019 completa, con il sostegno di Malcolm Einaudi, un nuovo monumento alla memoria dei partigiani "svizzeri" ad Alpette, in val di Lanzo.

Si spegne a casa sua, un edificio che aveva progettato nel 1961, il 29.6.2019.